Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell' interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 142/2014 del 01/11/2014 della Conferenza Episcopale Marchigiana con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Edificio di civile abitazione ex casa colonica" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 05/11/2014 (prot. n. 5839);

Visto il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 2992 del 09/06/2015, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico-architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di verifica positiva di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, espresso con nota prot. 10764 del 29/12/2014, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato che il fabbricato in questione non riveste attualmente interesse archeologico;

DELIBERA 123 DEL 29/07/2015

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 29/07/2015, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata a maggioranza la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati, fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Edificio di civile abitazione ex casa colonica
Comune	San Paolo di Jesi
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Via Santa Maria d'Arco, n. 4
Località/Toponimo	
Distinto al C.F.	Foglio 5 particelle 392 subb. 2/3/4 e 63 sub. 6 C.F.
Confinante con	Foglio 5 particelle 63 sub 5, 391 C.T., 252 C.F., 396 C.T.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero di Jesi

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Edificio di civile abitazione ex casa colonica", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è **dichiarato di interesse storico-architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all.1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene;

Art. 3 Il presente atto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene;

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..
E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

Il PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Dott.ssa GIORGIA MURATORI

SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LE MARCHE

DELIBERA 123 DEL 29/07/2015

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE
ANCONA

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

SAN PAOLO DI JESI (AN): Ex casa colonica in via Santa Maria d'Arco, 4.
Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 5, part. 63 sub. 6,
part. 392 subb. 2-3-4.

• Collocazione storica e cronologica del bene

L'immobile in oggetto è situato nelle campagne del piccolo comune di San Paolo di Jesi, fuori dal centro abitato, in contrada Santa Maria d'Arco, nome che ricorda quello di una delle più antiche e importanti chiese del castello jesino. Considerando le sue caratteristiche tipologiche e materiali lo si può datare alla fine del XIX secolo. Attualmente risulta diviso in due proprietà, di cui quella non oggetto della verifica ha già subito ristrutturazione. Comunque l'immobile, nella sua interezza, costituisce un tipico esempio di costruzione rurale non del tutto isolata, a pianta rettangolare, con scala interna, strutturata su due piani, decisamente caratteristica della realtà contadina marchigiana. Al piano terra era collocato il rustico, con gli spazi adibiti a stalle (conservatesi a tutt'oggi), fienile, ricovero per gli attrezzi, magazzini e ripostigli, a cui si può accedere da vari ingressi. Al primo piano si trovava invece l'abitazione vera e propria del colono. Al fabbricato sono legati anche due accessori entrambi con struttura portante in muratura: uno oggi adibito a garage ma un tempo magazzino con forno a legna (elemento tipico delle case rurali, in cui per il principio dell'autosussistenza si produceva autonomamente il pane e quant'altro), l'altro costituiva il fienile, con copertura in travi lignee e lamiera.

• Collocazione storico-territoriale

Il piccolo comune di San Paolo di Jesi sorge in posizione collinare, da cui domina la valle a destra del fiume Esino. L'origine del paese deve essere collegata alla presenza nel territorio di una piccola chiesa dedicata San Paolo, forse appartenente ai monaci, dalla quale ha tratto origine il toponimo con cui venne indicato il primo nucleo abitato della zona. La sua prima menzione come Castello del Contado di Jesi risale al 1275. Alle soglie del XIV secolo, San Paolo faceva parte sicuramente del Contado jesino a tutti gli effetti pratici e giuridici. Verso la prima metà del XV secolo, quando Jesi fu inglobata nello Stato della

Chiesa, anche San Paolo riconobbe la sovranità del pontefice, mediata dalla giurisdizione esercitata dalla città sui Castelli del proprio Contado. San Paolo poté vantare, nei secoli centrali dell'età moderna, la presenza di sei chiese all'interno del centro abitato, la più importante delle quali fu senza dubbio Santa Maria d'Arco, con annesso monastero degli Agostiniani, di cui rimangono oggi solo alcuni resti murari. Nel 1652, per volontà di Innocenzo X, il detto monastero fu chiuso e come testimonianza della sua passata attività, rimane alla comunità di San Paolo un bellissimo calice istoriato in argento e rame dorato, recante la data 1523 e il nome della Chiesa che ne era stata proprietaria. Il castello di San Paolo mantenne lo stato di appartenenza al contado jesino fino al 1808. Dopo la discesa delle truppe napoleoniche entrò a far parte del Cantone di Apiro e in seguito venne aggregato per dieci anni al comune di Monte Roberto, fino a quando non riebbe, nel 1818, la sua autonomia. Tuttavia nel 1928, per decisione dell'allora governo fascista, fu di nuovo aggregato ad un altro comune, Staffolo, del quale fece parte fino al 1946, quando ritornò ad essere autonomo.

Il piccolo castello fu sin dalle origini caratterizzato dall'attività agricola e vitivinicola, a tutt'oggi infatti assai vasta è l'estensione delle vigne che qualificano gran parte del suo territorio.

• **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

Il fabbricato, che si sviluppa su una pianta rettangolare con parti aggettanti sul retro, è costituito da due corpi di fabbrica adiacenti di diverse dimensioni, il più piccolo dei quali è anche più basso. É articolato su due piani fuori terra uniti da una scala interna. La struttura portante è in muratura, secondo l'edilizia tradizionale del luogo e i prospetti sono ricoperti da un leggero strato di intonaco. Uno dei locali a piano terra adibito a stalla conserva le originarie mangiatoie in legno, nonché l'originaria pavimentazione in mattoni dalla tipica pendenza verso il centro, in cui si delinea il piccolo canale di scolo per le acque reflue. La copertura a due falde ha il manto in coppi e la struttura lignea, i solai di interpiano sono realizzati con travi e filetti in legno e pianelle in laterizio. La pavimentazione è in mattoni e gli infissi sono in legno.

• **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

Per una comprensione del contesto territoriale e storico in cui l'edificio è inserito, nonché per una ricostruzione della tipologia architettonica a cui appartiene è stata consultata la seguente bibliografia: A. Poeta, *La casa rurale nelle Marche meridionali*, Firenze 1953; F. Buonasera, *L'architettura rustica delle Marche*, Firenze 1954; AA.VV, *Case contadine*, Touring Club Italiano, Milano 1979.

• **Ripercorrimento critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Oggi si guarda con particolare interesse a questa architettura cosiddetta minore o povera, nell'intento di recuperarne l'importanza, quale espressione della cultura di un vasto strato di popolazione, di precisi concetti di funzionalità e praticità e di un caratteristico contesto socio-economico. Si considera inoltre altrettanto importante salvaguardare la tipicità del paesaggio agrario, nei suoi equilibri formali, di cui proprio questa architettura rurale è diretta testimonianza. L'immobile oggetto della verifica conserva caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali originali, legati all'edilizia tradizionale, nonché una significativa valenza antropologica, pertanto si ritiene che l'ex casa colonica in via Santa Maria d'Arco a San Paolo di Jesi possegga i requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 22/05/2015

Il Relatore
Dott.ssa Sonia Melideo

Visto: il Responsabile dell'istruttoria
Arch. Alessandra Pacheco

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**
(Dott.ssa Anna Imponente)

SEGRETARIATO REGIONALE MIBACT PER LE MARCHE

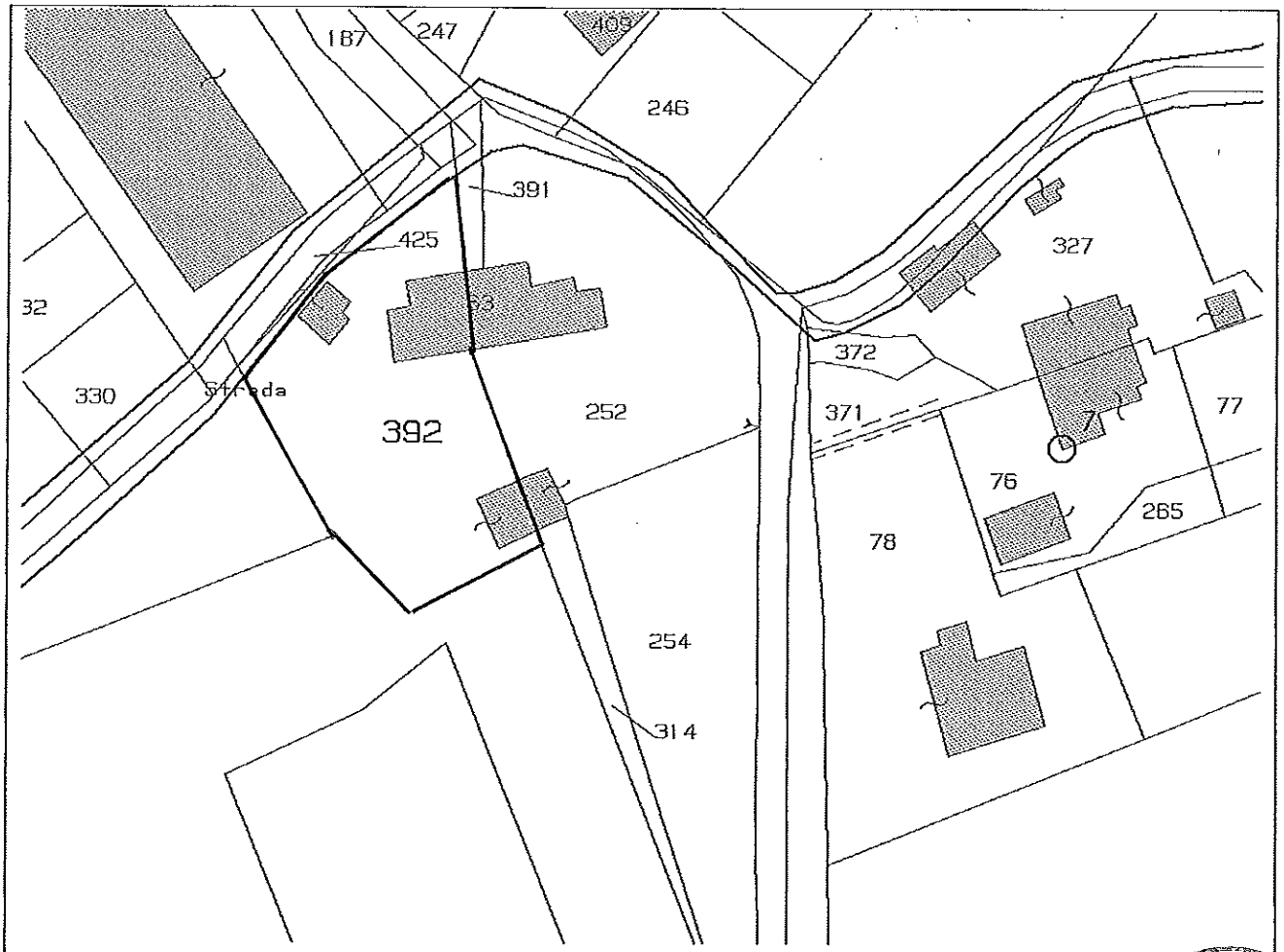
SAN PAOLO DI JESI (AN) – Via Santa Maria d'Arco, n.4 – Edificio di civile abitazione ex casa colonica

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 5, part.lle 63 sub.6, 392 subb. 2/3/4

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Jesi

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia del Territorio

SEGRETARIATO REGIONALE MIBACT PER LE MARCHE